

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE DI MERCATO DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGROALIMENTARI

LA RIFORMA DELLA PAC

UN PRIMO BILANCIO

- Sulla proposta di riforma della PAC un accordo politico è intervenuto il 26 giugno u.s. a Lussemburgo.

- L'accordo deve essere trasposto in testi giuridici che dovranno essere formalmente approvati il 22 luglio p.v. in occasione della prima sessione del Consiglio Agricoltura sotto Presidenza italiana.

Intanto, è possibile effettuare un primo bilancio confrontando la posizione italiana rappresentata a Palazzo Chigi al Tavolo Agroalimentare del 7 maggio u.s. con le decisioni politiche del 26 giugno 2003 a Lussemburgo.

In tale contesto, appare utile ricordare che i nodi del negoziato e le aspettative dell'Italia sono stati esaustivamente indicati al Tavolo Agroalimentare e ciò consente la formulazione di un bilancio trasparente e non artificioso.

Il **disaccoppiamento**, elemento centrale della riforma aveva formato oggetto di critiche e preoccupazioni in quanto proposto dalla Commissione europea trascurando gli effetti negativi di un diffuso abbandono della produzione in alcune aree, con danni sull'occupazione e sull'ambiente, senza prevedere efficaci prospettive di accesso dei giovani all'attività produttiva e con il rischio di ampi distorsivi spostamenti colturali a danno dei tradizionali produttori orticoli e florovivaisti.

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

L'Italia, in materia di disaccoppiamento, ha pertanto chiesto un sistema più articolato per le grandi colture che prevedesse un ventaglio di misure di sostegno accoppiate per le sementi, per i foraggi essiccati e per il grano duro.

Parimenti è stato chiesto un regime differenziato per la zootecnia da carne (premio alla macellazione dei bovini e regime di premi per gli ovini), nonché una tutela per i produttori tradizionali di orticole per escludere la possibilità di coltivare questi prodotti sulle superfici beneficiarie di un aiuto disaccoppiato.

L'accordo politico del 26 giugno ha sostanzialmente recepito tutte le richieste dell'Italia prevedendo:

- il non disaccoppiamento per le sementi;
- il mantenimento in via permanente ed accoppiato dell'aiuto alla trasformazione dei foraggi essiccati;
- la possibilità di mantenere accoppiato fino ad un livello del 40% l'aiuto supplementare per ettaro in favore del grano duro;
- la possibilità di mantenere accoppiato - fino ad un massimo del 100% - il premio alla macellazione dei bovini;
- la possibilità di mantenere accoppiato - fino al massimo del 50% - il premio per gli ovini;
- il divieto di coltivare orticole sulle superfici ammissibili al premio unico aziendale.

Sulla **degressività** e sulla **modulazione**, ulteriori elementi innovativi della proposta di riforma, l'Italia non ha mancato di osservare che, da una parte il sacrificio imposto alle aziende agricole è indubbiamente rilevante in un contesto di mercato in cui la protezione tariffaria sarà sensibilmente ridotta e la competizione più agguerrita, dall'altra ha sempre evidenziato la necessità di mantenere alla

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

modulazione degli aiuti diretti il carattere redistributivo a fini di riequilibrio.

Sulla ripartizione dei fondi della modulazione l'Italia ha anche chiesto garanzie sulla sua non applicabilità ai Paesi candidati, mentre sulla degressività ha proposto l'istituzione di uno strumento mirato alla revisione costante del quadro finanziario, in modo da consentire al Consiglio di valutare annualmente l'andamento e le prospettive della spesa agricola.

In sede di accordo politico anche queste richieste italiane hanno trovato accoglimento:

- la modulazione conserva il carattere redistributivo dei fondi, non esteso ai nuovi Candidati, e l'Italia ne ottiene un vantaggio di circa 30 milioni di euro;
- la degressività viene sostituita da un meccanismo di disciplina finanziaria destinato ad assicurare che la spesa agricola rispetti un margine di sicurezza di 300 milioni di euro rispetto ai massimali annui stabiliti nelle prospettive finanziarie.

Anche sulla determinazione dei **plafond** finanziari inseriti nella proposta di riforma della PAC per il pagamento del premio unico aziendale, l'Italia ha formulato richieste per la verifica della loro congruità.

Il compromesso finale del 26 giugno riporta i nuovi massimali nazionali (periodo 2005-2013) recependo le richieste dell'Italia con un adeguamento positivo complessivo nel periodo citato di +330 meuro.

Nel formulare la propria posizione al Tavolo Agroalimentare del 7 maggio, l'Italia ha anche chiesto di realizzare una politica agricola estesa a tutti i comparti produttivi non interessati dall'attuale proposta di

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

riforma della PAC, facendo particolare riferimento al **tabacco** ed all'**olio di oliva**, in termini di invarianza del sostegno globale destinato a ciascun Paese.

L'accordo politico del 26 giugno recepisce pienamente la richiesta del Governo italiano prevedendo che la Commissione presenterà il prossimo autunno una comunicazione sulla riforma delle Organizzazioni comuni dei mercati per l'olio di oliva ed il tabacco a cui faranno seguito proposte giuridiche in linea con l'attuale pacchetto finanziario e sulla base dei principi della riforma della PAC.

La posizione negoziale dell'Italia prevedeva altresì la realizzazione di un regime preferenziale per i giovani ed il rafforzamento della politica di sviluppo rurale relativamente alla qualità dei prodotti.

A tal riguardo l'Italia ha ottenuto, a titolo di rafforzamento dello **sviluppo rurale**, il raddoppio degli incentivi agli agricoltori che partecipano a programmi di miglioramento della qualità mediante l'erogazione di un premio annuo di 3000 euro per azienda per un periodo massimo di cinque anni.

A titolo di **regime preferenziale per i giovani**, l'Italia ha ottenuto l'aumento del cofinanziamento comunitario dei progetti di investimento fino al 50% ed al 60% rispettivamente per le zone normali e svantaggiate. Sempre per i giovani, che accettano di partecipare a corsi di formazione e consulenza professionale, è prevista l'erogazione di un premio annuo di 30.000 euro. L'accordo politico fissa altresì al 25% la quota di riserva nazionale, pari al 3% del plafond dei premi unici aziendali, che può essere destinata per attribuire diritti di premio ai giovani agricoltori.

Relativamente alle **misure di mercato**, l'Italia ha manifestato una ferma opposizione alla riduzione dell'aiuto supplementare al grano

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

duro che avrebbe comportato una perdita di oltre 90 milioni di euro. L'Italia ha anche chiesto un assetto certo e trasparente per le importazioni di riso da realizzarsi mediante il deconsolidamento del prezzo plafond e con la fissazione di un prezzo di intervento classico. Parimenti è stato richiesto un sistema equilibrato per gli aiuti alla frutta in guscio.

L'accordo politico recepisce pienamente le richieste italiane prevedendo:

- il mandato per la Commissione europea a negoziare in seno al WTO una adeguata ed efficiente protezione tariffaria per il riso;
- la fissazione del prezzo di intervento a 150 euro per tonnellata;
- l'erogazione di un aiuto per il riso di 1.069 euro per ettaro;
- l'erogazione di un aiuto ad ettaro per la frutta in guscio di euro 120,75 con un analogo importo finanziabile con fondi nazionali.

Relativamente al regime delle quote latte, l'Italia nella predisposizione della posizione negoziale ha chiesto il superamento del regime delle quote latte. Si trattava evidentemente di una posizione strategica mirata ad ottenere un aumento delle quote di riferimento a condizione di mantenere in Consiglio Agricoltura un blocco di minoranza contrario alla proroga del regime delle quote.

L'evoluzione negoziale e, in particolare, la posizione di Regno Unito e Svezia sostanzialmente favorevole alla proposta di riforma nella sua globalità, non ha consentito il mantenimento della posizione. Peraltro il recente successo conseguito in seno all'Ecofin con l'accordo sulla rateizzazione del prelievo pregresso, ha determinato in seno al Consiglio Agricoltura una posizione fermamente contraria ad aumenti di quota in favore dell'Italia.

Tuttavia, l'accordo politico del 26 giugno prevede a favore dei produttori di latte, titolari di quote di riferimento, l'erogazione di un

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

premio supplementare che sarà pagato già dal 2004 per un importo totale di 117 meuro, che aumenterà a 234 meuro nel 2005 per stabilizzarsi a 352 meuro per l'anno 2006 e successivi.

Infine, l'accordo politico del 26 giugno prevede un lieve incremento, rispetto al massimale finanziario calcolato sul periodo 2000-2002, per il premio alla macellazione dei bovini. Questo incremento è pari a 41 meuro.

In conclusione, l'accordo politico del 26 giugno 2003 riforma profondamente la politica agricola comune eliminando, come richiesto dall'Italia, i contenuti distorsivi che ne hanno minato la credibilità, sia all'interno dell'Unione Europea che sul piano internazionale. Il percorso di riforma avviato rafforza la posizione negoziale comunitaria in vista di Cancun e getta le basi per completare la riforma della PAC anche nei confronti del tabacco e dell'olio di oliva.

S. Petrolì
Roma, 1 luglio 2003